

Il Consiglio di Stato

Signora
Daria Lepori
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 40.23 del 10 marzo 2023 presentata da Carlo Lepori e ripresa da Daria Lepori **Il Canton Ticino vuole accogliere i bambini ucraini?**

Signore deputate e signori deputati,

l'atto parlamentare in oggetto pone alcune domande relative all'accoglienza di bambini orfani ucraini sul territorio cantonale, in considerazione della particolare vulnerabilità di questi giovani.

Prima di entrare nel merito delle domande poste, lo scrivente Consiglio coglie l'occasione per riprendere brevemente alcuni punti essenziali, in parte già rilevati nelle risposte a precedenti atti parlamentari, e dare alcune informazioni aggiuntive di carattere generale sul tema accoglienza in Ticino di profughi ucraini. Già a partire dal 18 marzo 2022 il Cantone Ticino si è dotato di un "Piano cantonale per l'accoglienza dei profughi ucraini" (in seguito Piano cantonale), nel quale è stato presentato e costantemente aggiornato, sulla base dell'evoluzione della situazione, il dispositivo messo in atto dal Cantone per accogliere al meglio i profughi ucraini sul nostro territorio.

Le sfide che sono state affrontate in questo ambito sono varie e toccano molti aspetti:

- l'arrivo in brevissimo tempo di un numero molto importante di profughi sul nostro territorio (oltre 2'000 arrivi in un mese, che si sono uniti alle poco più di 2'000 persone afferenti al settore dell'asilo già presenti sul territorio, determinando dunque ad un effettivo raddoppio del numero di persone beneficiarie di prestazioni per questo settore), un'eccedenza di circa 1'000 persone rispetto a quanto previsto dalla chiave di riparto inter-cantonale e un conseguente blocco temporaneo quasi totale delle nuove attribuzioni;
- la tipologia di profughi arrivati (soprattutto donne con bambini);
- le diverse forme di alloggio possibili;

- la necessità di garantire in una prima fase il sostentamento e in seguito anche le restanti prestazioni sociali e assistenziali ai profughi nel bisogno; la ricerca di alloggi individuali e la scolarizzazione dei ragazzi;
- la vulnerabilità e i bisogni di assistenza sanitaria e psicosociale dei profughi (accoglienza e presa a carico di casi medici attraverso un *Medical Board*);
- le misure di sostegno all'integrazione attraverso degli sportelli di consulenza regionali specificatamente dedicati ai profughi ucraini, da inizio giugno 2022.

Con analogo impegno il Consiglio di Stato si è tempestivamente chinato anche sul tema dell'accoglienza di bambini ucraini provenienti da orfanotrofi. Al riguardo occorre precisare che in Ucraina in questo genere di strutture sono ospitati sia orfani sia bambini i cui genitori sono stati privati dell'autorità parentale ma che di fatto li hanno ancora entrambi o almeno uno. A questo si aggiunge che, diversamente rispetto alle nostre piccole realtà locali, si tratta di istituti con un elevato numero di ragazzi ospitati (mediamente un centinaio), contraddistinti da importanti fragilità e con bisogni molto diversi che necessitano di una presa a carico intensiva (problemi di salute anche molto importanti, disabilità fisiche e psichiche, disturbi dello sviluppo e altro).

Proprio in considerazione della delicatezza del tema, presso la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) è stato istituito un referente per coordinare l'arrivo e la registrazione dei ragazzi provenienti dagli orfanotrofi ucraini. Analogamente anche le autorità ucraine, oltre a informare dell'esigenza di evacuare degli orfanotrofi situati in regioni particolarmente toccate dal conflitto, precisavano l'importanza di informare e coordinare le operazioni con l'ambasciata ucraina, designando delle proprie persone di riferimento per valutare se l'approccio proposto fosse sufficientemente strutturato e professionale, prima di un'eventuale autorizzazione di evacuazione da parte della stessa ambasciata.

In quest'ottica, già a partire dal mese di aprile 2022, il Cantone Ticino ha avuto dei primi contatti – sia con enti esterni sia con i principali referenti – ed eseguito a più riprese degli approfondimenti sulla possibilità di accogliere minori ucraini residenti in un orfanotrofio, istituendo subito un gruppo di lavoro interdisciplinare (composto da collaboratori dell'Amministrazione cantonale e da specialisti soprattutto in ambito medico-sanitario) in modo da poter esaminare con attenzione e professionalità le diverse situazioni e le reali possibilità di accoglienza, tenuto conto delle competenze e delle risorse (infrastrutturali, umane, organizzative e finanziarie) disponibili sul territorio cantonale. Questa attività è stata parzialmente svolta con il supporto e la collaborazione del Cantone dei Grigioni e del Cantone Lucerna.

Al riguardo occorre anche sottolineare che per poter garantire un'accoglienza di qualità – ossia che possa essere fatta nell'effettivo interesse della persona e assicurata sul medio-lungo termine –, essa deve avvenire secondo i parametri di riferimento vigenti nel nostro Cantone, sia per quanto riguarda la presa a carico medico-sanitaria e di accompagnamento sia per i restanti aspetti (alloggio, scolarizzazione e altro).

Nell'ambito dei regolari contatti nei diversi gremii inter-cantionali, è stata altresì approfondita l'organizzazione attuata dagli altri Cantoni per l'accoglienza di questi grandi gruppi di bambini. Le maggiori sfide riguardavano proprio le importanti dimensioni di questi gruppi e il team di accompagnatori con le relative aspettative a volte purtroppo disattese, gli aspetti organizzativi, di responsabilità e di funzionamento,

nonché gli importanti bisogni medico-sanitari di alcuni giovani ospiti particolarmente vulnerabili.

Le valutazioni svolte dal gruppo di lavoro interdisciplinare, approfondite e condivise con i diversi referenti (della Confederazione e dell'ambasciata ucraina), hanno evidenziato molte criticità, che non avrebbero permesso di assicurare una gestione professionale e accurata di questi bambini e che hanno quindi portato il Consiglio di Stato a dare un riscontro puntuale sfavorevole agli organi federali competenti in materia. Tra questi si evidenziano in particolare, oltre alle già citate dimensioni dei gruppi, la presenza di alcune persone con problematiche di salute tali da necessitare l'individuazione di soluzioni alloggiative nelle immediate vicinanze di un ospedale universitario. Questo per garantire, in caso di necessità acute del bambino malato, una tempestiva presa a carico.

Analogamente agli altri Cantoni, anche il Ticino ha valutato e approfondito con serietà tutte le richieste (giunte direttamente e anche indirettamente), con volontà e motivazione a voler accogliere questi bambini, ma anche ponderando con la necessaria attenzione le esigenze e bisogni dei giovani ospiti, così come le capacità oggettive necessarie a garantire una presa a carico adeguata e professionale.

Fatta questa premessa, rispondiamo come segue alle domande poste.

1. Quali iniziative ritiene di poter assumere rispettivamente promuovere per seguire l'esempio di numerosi altri Cantoni svizzeri?

Il Consiglio di Stato ritiene di aver risposto in modo serio e strutturato all'emergenza ucraina attraverso la predisposizione del Piano cantonale citato in premessa. Questo ha permesso di far fronte adeguatamente all'importante e repentino aumento del numero di profughi adulti e minorenni giunti sul territorio, per quasi un anno ben al di sopra della chiave di attribuzione inter-cantonale.

Come indicato nel capitolo introduttivo il Cantone Ticino ha inoltre dimostrato apertura e disponibilità anche sul fronte dell'accoglienza dei minorenni ucraini non accompagnati, esaminando approfonditamente le diverse iniziative e promuovendo anche delle collaborazioni inter-cantonali, allo scopo di poter offrire una soluzione professionale e coerente con i bisogni di questi bambini vulnerabili.

Lo scrivente Consiglio continuerà dunque anche in futuro a collaborare attivamente con la SEM nell'attuazione della procedura di accoglienza federale, senza tuttavia dover assumere o promuovere iniziative non concordate con la Confederazione.

In particolare:

2. Garantendo la scolarità gratuita per tutti gli orfani ucraini accolti nel territorio del Cantone come previsto obbligatoriamente dalla legislazione ticinese, indipendentemente dal loro statuto;

La possibilità di fare capo alla scolarità gratuita è sempre stata garantita a tutti, anche ai profughi ucraini. Proprio per cercare di garantire un'accoglienza di qualità anche in questo ambito, il Piano cantonale prevedeva l'attuazione di importanti sforzi di analisi del grado di occupazione degli istituti scolastici e la conseguente attenta e coordinata individuazione di soluzioni alloggiative adeguate nelle diverse regioni. Questo in modo

da non sovraccaricare determinate regioni o istituti scolastici e poter sempre continuare a garantire una formazione scolastica di qualità sia ai residenti sia ai profughi, questi ultimi inseriti in una realtà totalmente nuova rispetto a quella da loro conosciuta, con oggettive difficoltà iniziali date già solo dalla mancata conoscenza della lingua italiana. Coloro che hanno scelto di frequentare delle scuole private riconosciute hanno dovuto assumersi i relativi costi.

3. Riconoscendo che la necessità di salvare gli orfani dalla deportazione nella Federazione Russa impone di non considerarli come numeri compresi nella quota di attribuzione dei rifugiati ucraini ai singoli Cantoni;

I giovani ospiti di istituti/orfanotrofi particolarmente vulnerabili, così come tutti i profughi, sono in primo luogo considerati come persone che hanno dovuto fuggire da un Paese in guerra e da situazioni anche drammatiche, che necessitano dunque di un'accoglienza e una protezione professionale, nonché di un'adeguata presa a carico di esigenze e bisogni medico-sanitari particolari.

È però altresì compito della scrivente Autorità cantonale monitorare la situazione affinché nel medio-lungo periodo ci sia un equilibrio nel numero di profughi attribuiti ai Cantoni, in modo da evitare un carico e un onere eccessivo per il proprio territorio, già molto sollecitato in quanto Cantone di confine e sul quale, si ricorda, è presente un Centro di accoglienza federale di importanti dimensioni.

4. Assistendo le organizzazioni private che promuovono in modo professionale simili iniziative di accoglienza.

Nel rispetto del diritto internazionale e del quadro legale di riferimento, oltre che dell'accordo istituzionale tra Confederazione, Cantoni e Comuni interessati, l'Autorità cantonale è aperta e disponibile a collaborare con enti e organizzazioni private che promuovono simili iniziative e ad accogliere profughi vulnerabili in difficoltà. Presupposti imprescindibili per una buona collaborazione sono: serietà e professionalità, nonché il rispetto delle procedure di accoglienza determinate dal quadro normativo di riferimento vigente.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 3 ore.

Vogliate gradire, signore deputate e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

RG n. 3853 del 23 agosto 2023

Copia a:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (dss-dasf@ti.ch)
- Sezione del sostegno sociale (dss-sdss@ti.ch)